

**PAOLO INTERDONATO**

prefazione di **Umberto Eco**

# LINUS

**STORIA DI UNA RIVOLUZIONE  
NATA PER GIOCO**



Rizzoli  Lizard

Rizzoli  Lizard

Proprietà letteraria riservata  
© 2015 RCS Libri S.p.A., Milano  
ISBN 978-88-17-08040-8  
Prima edizione: aprile 2015

Per l'illustrazione di copertina e per le immagini riprodotte a pagina 5 e 65:

© PEANUTS WORLDWIDE LLC  
www.peanuts.com  
Authorized by B.I.C.

Per l'immagine di *Diabolik* a pagina 42: © Astorina s.r.l.

Per le immagini riprodotte a pagina 78, 80, 209, 211, 289, 302:  
© Guido Crepax, courtesy of Archivio Crepax

Per l'immagine di *Tex* a pagina 316:  
© Sergio Bonelli Editore

Per l'immagine di *Topolino* a pagina 322:  
© Disney

Per le fotografie riprodotte a pagina 12, 18, 20, 32, 44, 51, 62, 168  
si ringraziano Anna Maria Gandini e Salvatore Gregoriotti

Per la riproduzione delle immagini e delle copertine di «Linus»  
riprodotte nel volume si ringrazia l'editore Baldini&Castoldi

Realizzazione grafica: Studio Nora  
Editing: Pasquale La Forgia  
Coordinamento editoriale: Francesca Martucci ed Elisabetta Sedda

www.rizzoli-lizard.com  
www.rizzoli-lizard.eu  
redazionelizard@rcs.it

**PAOLO INTERDONATO**

prefazione di **Umberto Eco**

# **LINUS**

**STORIA DI UNA RIVOLUZIONE  
NATA PER GIOCO**



Rizzoli  Lizard

## PREFAZIONE

di Umberto Eco

Se non vado errato siamo rimasti solo in quattro, testimoni viventi dei mirabili eventi che hanno portato alla nascita di «Linus»: Anna Maria Gandini, Bruno Cavallone, Vittorio Spinazzola ed io. Allora credevamo solo di divertirci e, leggendo questo libro, mi accorgo che stavamo facendo storia. Storia minore, certo, ma indubbiamente «Linus» ha contato molto per più di una generazione. Ricordo solo il mio disappunto quando avevo cercato di avere i diritti per Charlie Brown da pubblicare presso la Bompiani, e invece Gandini mi aveva detto che li aveva già ottenuti lui. Poco male, e la soddisfazione ha vinto il disappunto: mi



*Rino Albertarelli, Anna Maria Gandini, Giovanni Gandini  
e Roland Topor all'ingresso della Milano Libri*

interessava più che Charlie Brown apparisse in italiano che non che apparisse presso l'editore per cui lavoravo. E così ho scritto la prefazione, credendo di dire cose scontate e invece trent'anni dopo la «New York Review of Books» ha voluto pubblicare quel saggio come se fosse una inedita riscoperta di Schulz. *Nemo propheta in patria*, si vede. Eppure avevo appreso proprio da saggisti americani che i fumetti dovevano essere considerati con attenzione critica.

Di quei tempi ricordo con nostalgia le serate passate al bar Oreste di piazza Mirabello (che poi nel mio *Pendolo di Foucault* ho fatto diventare il bar Pilade sui Navigli). Gandini ci portava tanti suoi amici, tra i quali ricordo (dati i recenti eventi) Wolinski (che mi aveva regalato una mia caricatura, che ho riscoperto con commozione proprio nei giorni del massacro a «Charlie Hebdo»). Ma venivano anche Topor, Copi e altri.

Gandini era un vulcano di idee e trascinava tutti. Franco Cavallone, che con le sue orecchie da personaggio di Walt Disney, ha ricreato Charlie Brown in un italiano schulziano. Poi, dopo la pubblicazione americana del mio saggio, ho incontrato a Parigi Schulz che, come prima cosa, mi ha domandato «Che cosa pensa di Gesù Cristo?», segno che non avevo sbagliato a leggere i suoi fumetti come testi che manifestavano qualche preoccupazione (come dire?) spirituale.

Vecchi tempi. Che sia utile rivisitarli, lo dice questo libro, e *habeant sua fata libelli*.

«Tutti crederono che l'incontro dei  
due giocatori di scacchi fosse stato casuale.»

*Jorge Luis Borges,  
riletto da Leonardo Sciascia*

## Introduzione

### Il progetto di «Linus»

Sarà che, come recita l'adagio popolare, si nasce incendiari e si muore pompieri. Certo è che, con il passare degli anni, la strana eccitazione che da giovani si provava a frequentare edicole e librerie svanisce a poco a poco. Ma il tramonto delle passioni giovanili non è una risposta sufficiente a spiegare quella che ormai si presenta non come una questione di gusti e nostalgie individuali, quanto come una diffusa sensazione di perdita di identità: è sempre più difficile delineare la personalità dei prodotti culturali che consumiamo. Non solo facciamo fatica a riconoscere noi stessi in quelle pagine, ma è diventato quasi impossibile individuare con chiarezza l'impronta di chi le ha pensate, raccolte e messe sul mercato.

Si sente spesso la voce lagnosa di chi lamenta la mancanza di progettualità dell'editoria. Ci si imbatte continuamente in commentatori che, riferendosi a una rivista, a un libro, a una collana o all'intera produzione di una casa editrice, pongono la solita trita domanda: «Dov'è il progetto?».

La questione è talmente annosa che, con il tempo, ha trovato anche una sua risposta plausibile, come quella offerta da André Schiffrin. Direttore per oltre vent'anni di Pantheon Books, un marchio del colosso editoriale Random House, Schiffrin ha dovuto confrontarsi con i morsi della logica del profitto quando, nel 1989, alla



LINUS



*Giovanni Gandini*

## Introduzione

presidenza del gruppo è arrivato un manager del mercato delle finanze. Da quel momento, dopo aver abbandonato la propria posizione e aver fondato The New Press, una piccola etichetta non-profit che pubblica libri di qualità impeccabile, ha iniziato ad analizzare il mercato editoriale, evidenziandone la deriva progettuale all'inseguimento della redditività immediata di ciascun titolo. Dopo qualche anno, Schiffrin ha raccolto le sue analisi in un libro che in italiano si chiama, con grande precisione, *Editoria senza editori*: su quelle pagine, l'intellettuale afferma che il dramma più grande che si è abbattuto sull'editoria è la sostituzione dissennata degli intellettuali con i manager.

L'assenza di progettualità sembrerebbe essere determinata dalla sparizione delle figure dei grandi editori.

I libri di storia editoriale sono colmi di individui eroici che costruiscono un'impresa culturale: a volte sono dei tipografi intraprendenti che trasmettono il proprio mestiere a figli particolarmente dotati; altre volte sono intellettuali con una particolare capacità nel riconoscere le qualità letterarie e nel gestire l'equilibrio tra le fragilità umane degli autori e le alchimie finanziarie; altre ancora, abili imprenditori che si sanno circondare di intellettuali con un grande senso pratico...

E pare proprio che tutti questi eroi di cui la storia dell'editoria è colma divengano sempre più rari man mano che ci si avvicina ai giorni nostri. È una valutazione condivisibile, ma che – se sposata in pieno – ci offre come corollario una visione distorta del passato, un'idealizzazione dei «bei tempi andati», di quando tutto era campagna e gli scartafacci su cui amiamo passare le ore erano il riflesso di profili culturali ben definiti e facilmente classificabili.

La storia, per fortuna, non è così noiosa e la genesi di «Linus» è qui a dimostrarlo.